

EMERGENZA NOMADI LE PASSEGGIATE «ILLUMINANTI» DI CHIAMPARINO

di **Marco Fontana***

«La vita è una cella un po' fuori dall'ordinario, più uno è povero più si restringono i metri quadrati a sua disposizione». Utilizzava queste parole Vasco Pratolini per definire la condizione di chi vive in povertà, una definizione che, trasportata ai giorni nostri, fotografa la condizione di un numero sempre più grande di famiglie torinesi che si trovano a subire una crisi economica senza fine. È proprio di ieri la notizia che oltre 300 famiglie del capoluogo torinese, catalogate fino a qualche anno fa nella fascia dei benestanti, sono finanziariamente scese sotto la soglia della povertà: situazione che sottintende che quelle che già vi erano, vedono la propria qualità della vita peggiorare ulteriormente. Proprio a fronte di questa notizia, stonano le dichiarazioni del sindaco Sergio Chiamparino che promette una cascina per tutti i nomadi. È proprio così, di fronte a un bilancio ridotto all'osso, il primo cittadino sabauda non trova di meglio che regalare l'ennesima parte del patrimonio immobiliare della città per «premiare» tutti gli zingari presenti nei campi abusivi. Non è mai bello stilare classifiche o graduatorie sulla povertà, ma in un momento nel quale ogni politico si trova di fronte a scelte dolorose in termini di bilancio, è indispensabile opzionare delle priorità: tra

queste non penso che possa rientrare l'aiuto anche indiretto all'illegalità, peraltro penalizzando i propri concittadini che da anni aspettano pazientemente, in chilometriche liste d'attesa, il proprio turno per poter ottenere una casa popolare. Questo progetto, peraltro neppure originale visto che era stato già avanzato dall'ex assessore Eleonora Artesio, consiste in una vera e propria forma di razzismo al contrario, dove chi vive alla luce del giorno, rispettando tutte le regole, viene penalizzato. Una sorta di tacito condono fatto da quella sinistra che è solita farsi venire l'orticaria appena se ne parla in materia urbanistica. È poi preoccupante la modalità scelta per proporla: dopo una passeggiata quasi da libro Cuore, ecco l'ipersolidale Chiamparino arginare l'emergenza come se fino a quella camminata tra le macerie del campo di Lunga Stura non sapesse che anche nella sua città esistono delle piccole bidonville, frutto sì della disperazione di alcuni, ma anche della tolleranza di chi la parola solidarietà la pronuncia solo per sciacquarsi la bocca. Per fortuna non è la prima volta che il sindaco opta per queste camminate, negli ultimi anni. Ma, dopo le promesse, nulla è cambiato. Speriamo che ci conceda il bis, anzi il ter: anche perché il rischio reale che deriverebbe dalla parcellizzazione dei siti che ospitano i nomadi, sarebbe quello di creare tante piccole emergenze in città poco visibili, a fronte invece di qualcuna, magari grande, ma sotto gli occhi di tutti.

**Capogruppo Fi-Pdl Circostrizione 4*